

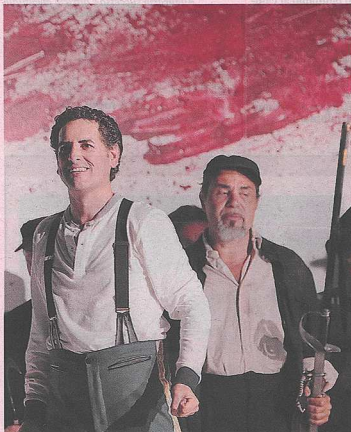
I GIORNI DEL ROF UN TRIONFO ALL'ADRIATIC ARENA PER L'OPERA PIU' ATTESA

Guillaume Tell conquista la libertà Michele Mariotti tutto il pubblico

UN TRIONFO, non proprio inaspettato, ma certamente un'altra grande pagina di spettacolo scritta dal Rossini Opera Festival. Il pubblico tributa applausi caldi e lunghissimi. Batte a tempo anche i piedi. Sul palco inclinato disegnato da Vick ci sono tutti i protagonisti di questo Guillaume Tell: Nicola Alaimo, convincente nel ruolo del titolo; naturalmente Juan Diego Flórez chiamato ad un prova terribile che ha superato grazie al suo talento e alla sua disciplina. Straordinaria Marina Rebeka. Quindi tutti gli altri: a partire dall'immenso coro, che hanno cantato in modo perfetto anche quando erano chiamati a parti minime (da Simon Orfila a Simone

MA LA REGIA DIVIDE Grandissime voci e uno spettacolo di grande impatto

Alberghini, da Amanda Forsythe a Luca Titroto, da Alessandro Luciano a Celso Albelo, da Wojtek Gierlach a Veronica Simeoni). Ma soprattutto c'è Michele Mariotti, il direttore, che affronta l'opera più complessa e difficile di Rossini. Risolve in modo splendido questa partitura, con l'Orchestra e il Coro del Comunale di Bologna è un tutt'uno. Mariotti, 34 anni, dà prova di un'incredibile maturità e si pone tra i migliori (probabilmente il migliore) direttore d'orchestra della sua generazione. Gli applausi sono interminabili, piovono su Mariotti alla fine dell'ouverture e anche quando torna sul podio per aprire il secondo atto. Poi diventeranno torrenziali



LA RIVOLTA
Juan Diego Flórez, per lui un'altra prova di grande qualità in un ruolo estremamente difficile e complesso

per il duetto tra la Rebeka e Florez per il terzetto con ancora Florez, Alaimo e Orfila. Il grande applauso sarà interrotto solo da qualche "bui" per la regia di Graham Vick. Ma era inevitabile: i melomani sono più conservatori del klu klux klan. Lo spettacolo

del regista inglese è forte ma anche poetico, lascia spazio alla straordinaria musica di Rossini. Tecnicamente è perfetto: racconta la consapevolezza infelice di un popolo oppresso che trova finalmente la forza di conquistare la libertà passando per il recupero della ter-

APPUNTAMENTI



INCONTRO alle 17,30 nella Sala della Repubblica Bruno Cagli affronterà il rapporto tra Rossini e Verdi



ACCADEMIA Torna stamani alle 11 al Rossini il viaggio a Reims. Sul podio il maestro australiano Daniel Smith

ra (Ex terra omnia) in cui affonda le proprie radici. Sul sipario troneggia un pugno chiuso, il rosso è il colore della libertà (e della scalinata per raggiungerla. Le bandiere sono un riferimento a Novecento di Barolucci, nel balletto in cui gli occupanti austriaci diegliano e seviziano gli svizzeri oppressi pare rileggere le pagine del Salò di Pasolini. Una regia destinata a dividere ma questo rientra nella regia più ampia che è quella del Rossini Opera Festival. Un festival, per l'appunto, dove sperimentare e ricercare è una regola.

p.an.